

act:onaid

LA CITTÀ PROIBITA

LE DONNE E LO SPAZIO URBANO



INTRODUZIONE

“Il fatto più notevole che la nostra cultura imprime nelle donne è il senso dei loro limiti. La cosa più importante che una donna può fare per un'altra è illuminare ed espandere la percezione delle sue reali possibilità”.

Adrienne Rich
(Poetessa e filosofa femminista
statunitense, 1929-2012)



Violenza negli spazi urbani

La violenza contro le donne è un fenomeno universale che si declina in diverse forme di abuso: fisico, sessuale, psicologico ed economico. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità 1 donna su 3 nel mondo subisce violenza fisica o sessuale¹ e il più delle volte a commetterla è qualcuno a lei vicino.

Donne e bambine affrontano la violenza e la minaccia di violenze in ogni periodo della loro vita al di là della comunità di appartenenza, del paese, della cultura e dello spazio in cui vivono. Case, luoghi di lavoro, spazi pubblici o privati, mezzi di trasporto. La paura che molte donne vivono le rende **prigioniere delle loro stesse città**, limitandone gli spostamenti dalle loro case ai luoghi in cui devono recarsi per studio o per lavoro e quindi emarginandole dagli spazi pubblici e privati.

Questa tendenza è in aumento poiché la povertà, la mancanza di lavoro e di infrastrutture delle zone rurali, rendono la **migrazione verso le città** necessaria per molte persone. Si stima che in pochi decenni il numero di persone che vive nelle aree urbane raddoppierà, andando a costituire tre quarti della popolazione mondiale².

Questa crescita avrà luogo per la maggior parte nei paesi del Sud del mondo. La popolazione urbana sempre crescente va incontro a problemi di alloggio, trasporti, igiene e mancanza di servizi di base alla popolazione. La crescita delle periferie e la **povertà urbana** hanno influenzato la qualità di vita di milioni di persone e hanno messo in luce l'inadeguatezza dei governi e la mancanza di volontà politica nel provvedere ai bisogni primari della popolazione. Questi contesti così degradati tendono a **emarginare ed escludere le donne dalla vita della città**.

Le origini dell'esclusione

La violenza negli spazi pubblici colpisce in particolare le donne in **situazione di povertà ed esclusione sociale**. Oltre alla mancanza di sicurezza degli spazi urbani, le violenze contro le donne scaturiscono anche dalla **percezione stereotipata** del ruolo loro assegnato nelle società di molti paesi. **Questa percezione nasce con loro, è insita nella loro cultura**, nei genitori, nei fratelli e in tutte le persone con cui entrano in contatto durante la loro vita. È una percezione che vede **la donna come essere per natura inferiore** e ne condiziona l'esistenza **fin da bambine**. Per questo **molte donne fin da piccole cadono nel circolo vizioso dell'auto-emarginazione, iniziano a modificare le proprie abitudini, il proprio modo di vestire, parlare, agire, per non essere insultate, molestate, violentate**.

Inoltre, l'aver più difficoltà ad accedere e a concludere percorsi di istruzione, le rende ancor più prigioniera della loro condizione.

Città proibite

Nelle pagine di questo **dossier** vedremo, attraverso le **storie di alcune donne del Sud del mondo**, come normali azioni di vita quotidiana, tra cui prendere l'autobus per andare a scuola o al lavoro, camminare per strada, avere una casa, svolgere un'attività autonoma, siano delle vere e proprie **sfide quotidiane**.

Le **città proibite** sono i luoghi in cui **problemi di sicurezza, mancanza di infrastrutture** limitano la **libertà di movimento** delle donne e di conseguenza il loro contributo alla vita pubblica.

TESTIMONIANZE

Le storie presentate in questa sezione testimoniano le difficoltà che molte donne nel Sud del mondo si trovano ad affrontare nello svolgere normali azioni di vita quotidiana all'interno delle città in cui vivono. I focus sui paesi illustrano, con dati e informazioni, i contesti in cui tali storie hanno luogo.

Scheda 1 - IL PREZZO DELL'INDIPENDENZA



NOME: Tikdem

ETÀ: 36

SESSO: Donna

COSA FA: Tikdem, grazie al sostegno di una Onlus, è riuscita ad aprire una sua attività insieme ad altre donne: un piccolo bar all'interno del mercato di Addis Abeba. La mancanza di elettricità e acqua rende però il loro lavoro molto difficile, in più gli insulti da parte degli avventori del bar sono all'ordine del giorno. Rientrando a casa la sera le è capitato più volte di essere molestata.

ETIOPIA

In Etiopia solo il 17% della popolazione vive nelle aree urbane, ma la migrazione dalla campagna alla città è in costante aumento e si prevede arrivi al 37,5% entro il 2050³. Sono in particolare le **donne** a migrare verso la città per tentare di **sfuggire ai matrimoni precoci** e per cercare opportunità di **lavoro**.

Ad **Addis Abeba sono 128.598 le persone impiegate nel settore informale e più della metà sono donne**⁴. Molti lavoratori e lavoratrici informali lavorano nel mercato della capitale. Ottenere uno spazio al mercato di Addis Abeba può essere molto costoso e soprattutto la mancanza di infrastrutture, elettricità e acqua rendono l'attività delle donne venditrici ancora più difficoltosa. Inoltre la mancanza di illuminazione rende le strade molto pericolose e lo stesso mercato si trasforma talvolta in **luogo di abusi** e violenze. Le istituzioni e la polizia si rivelano spesso inefficienti e per questo molte donne dopo aver subito aggressioni **rinunciano a sporgere denuncia**.

Scheda 2 - LOTTA PER LA CASA



NOME: Cleonice

ETÀ: 36

SESSO: Donna

COSA FA: Cleonice viveva nella città di Till Miriri con il marito e i loro 4 bambini. Il 29 maggio 2012 sono stati cacciati con la forza dalla loro abitazione per un'azione del governo e ora sono costretti a vivere in una capanna fatiscente in un sobborgo della città. Cleonice ha paura di uscire per via delle minacce e delle molestie dei trafficanti della zona, ma è costretta a farlo per sostenere la sua famiglia.

BRASILE

Il Brasile ha messo in moto un'intensa attività urbanistica legata alla preparazione di grandi **eventi internazionali** come la Coppa del Mondo del 2014 e le Olimpiadi 2016, che hanno portato alla realizzazione di immensi progetti urbanistici come l'ampliamento di Port Suave, il principale porto dello stato di Pernambuco. Tuttavia in quell'area **mancono ancora 35 milioni di alloggi**⁵ e questo sta causando un'impennata dei prezzi degli immobili e conflitti per il possesso della terra. Il prezzo degli immobili al metro quadro è passato da 500 real (242 \$) a 2.000 real (969 \$)⁶. Lo stato di Pernambuco è uno dei più poveri e degradati del Brasile e la sua capitale, Recife, ha il più grande tasso di omicidi del Paese.

La violenza sulle donne resta una problematica molto grave in tutto il Brasile: **ogni 15 secondi una donna subisce abusi in un luogo pubblico**⁷. Tra il 2001 e il 2011 sono stati registrati **più di 50.000 casi di femminicidio**⁸, la maggior parte dei quali a seguito di **violenze domestiche**. Inoltre la mancanza di illuminazione, il traffico di droga e la criminalità rendono le strade di molte città e favela brasiliane estremamente pericolose, tanto che le donne sentono di dover **modificare le proprie abitudini giornaliere** e il **proprio abbigliamento** per cercare di evitare gli abusi. In molti casi queste violenze non vengono denunciate per paura di ritorsioni da parte dei trafficanti di droga.

Scheda 3 - UN TRAGITTO DIFFICILE



NOME: *Debaki Dhungel*

ETÀ: 22

SESSO: *Donna*

COSA FA: *Debaki vive in un sobborgo di Kathmandu dove sta completando i suoi studi superiori. Quando può sale sull'autobus per andare a trovare la sua famiglia nel villaggio di Kaandaghari. I suoi viaggi sui mezzi pubblici sono spesso segnati da episodi spiacevoli e molestie.*

NEPAL

In Nepal c'è un alto tasso di migrazione interna tra aree rurali e urbane. Il **54% delle donne migra in seguito al matrimonio**, mentre **il 14% lo fa per poter studiare**⁹. Le persone che si spostano in città lo fanno per migliorare le loro condizioni di vita, avere migliori infrastrutture e trasporti, ma le città sovrappopolate spesso presentano problematiche legate allo smaltimento dei rifiuti e a una rete di trasporti inadeguata causa di importanti congestioni del traffico durante le ore di punta e di trasferimenti difficoltosi verso le aree semi-urbane. **In Nepal la violenza contro le donne è in costante aumento**. Tra il 2012 e il 2013, il WOREC (Women's rehabilitation center) ha registrato **793 casi di violenza domestica, 200 casi di violenza sociale, 256 casi di stupro, 42 casi di tentato stupro, 163 casi di omicidio, 22 casi di tentato omicidio, 32 casi di traffico per prostituzione o lavoro forzato e 55 casi di violenza sessuale**¹⁰. Le donne in genere non cercano aiuto in seguito a una violenza: il 77% non ha mai cercato aiuto e il 64% non ha mai confessato la violenza a nessuno¹¹.

Oltre a queste forme di violenza diretta, le donne nepalesi sono soggette anche a prostituzione e lavoro forzati. Tra **5.000 e 12.000 ragazze** di età compresa **tra i 10 e i 20 anni** vengono costrette alla **prostituzione e il 75% di queste ha meno di 18 anni**¹². I casi di **violenza su mezzi di trasporto e luoghi pubblici** in Nepal sono molto comuni, questo perché le donne godono di una considerazione bassissima, al punto che i violentatori non si sentono inibiti nemmeno di fronte alla pubblica piazza¹³.

Scheda 4 - VESTITI A CARO PREZZO



NOME: *Bopha*

ETÀ: *24*

SESSO: *Donna*

COSA FA: *Operaia in una fabbrica di indumenti di Phnom Penh. Per guadagnare 70\$ al mese lavora anche 19 ore al giorno. Vive in una stanza di 2,3 x3 m che divide con altre 4 ragazze. Nelle ore libere va a trovare il suo bambino di 8 anni che vive in un villaggio rurale con i nonni.*

CAMBOGIA

In Cambogia esistono ben **320 industrie tessili** in cui lavorano oltre **356.609 persone di cui il 90% è costituito da donne** provenienti dalle zone rurali di età media 24 anni¹⁴. A Phnom Penh, le operaie che lavorano nelle fabbriche di vestiti vivono in stanze collocate in prossimità delle fabbriche. Oltre a fornire spazi estremamente limitati, i proprietari richiedono pagamenti separati per acqua, elettricità e raccolta rifiuti a **tariffe di molto superiori rispetto a quelle stabilite dallo Stato**. Le donne immigrate inviano in genere **il 25% del loro salario alle loro famiglie nei villaggi da cui provengono e nell'80% dei casi sono costrette a far crescere i propri figli dai nonni**¹⁵.

Le condizioni di lavoro sono estremamente insalubri. Nel 2011 in molte fabbriche ci sono stati scioperi in seguito alle segnalazioni di continui svenimenti da parte di oltre 2.300 operaie, causati da problemi di aerazione dei luoghi di lavoro¹⁶. Nonostante ciò il governo non ha preso alcuna misura e le condizioni di lavoro delle operaie cambogiane continuano ad avere livelli bassissimi.

Scheda 5 - LA DISCARICA INCUBO



FURAHA
Kenya

NOME: *Furaha*

ETÀ: *10*

SESSO: *Donna*

COSA FA: *Furaha ha 10 anni e vive a Bamburi in prossimità dell'enorme discarica di Mwakirunge. Non ha la possibilità di andare a scuola e passa molte ore della sua giornata a cercare bottiglie di plastica tra i rifiuti. Le violenze in questi luoghi sono all'ordine del giorno.*

KENYA

In Kenya la violenza di genere è un problema molto serio. Secondo uno studio condotto dal Coast General Hospital di Mombasa, il **55% di coloro che sopravvivono alle violenze di genere hanno meno di 15 anni di età e l'83% sono bambine. L'86% dei casi riguarda episodi di stupro e sodomia.** Nel **75% dei casi le vittime conoscono bene i loro aguzzini** che spesso sono membri della famiglia, amici o vicini¹⁷.

Uno dei contesti di povertà e violenza più gravi in Kenya è quello della **discarica di Mwakirunge a Bamburi** che fu istituita dal governo della città nel 2008 con la promessa di una rete di infrastrutture migliori e della costruzione di nuove scuole. Nessuna di queste promesse è stata rispettata e la discarica è diventata il luogo dove la maggior parte degli abitanti cerca di trovare sostentamento, incluse le bambine costrette a lavorarvi e spesso vittime di violenze sessuali.

CONCLUSIONI - DA CITTÀ PROIBITE A SAFE CITIES

Le storie riportate in questo dossier vogliono sottolineare il **diritto per donne e bambine** alla città e a tutti gli spazi urbani come strade, mercati, parchi, piazze, fermate degli autobus, treni, stazioni, bar, ecc. **Le donne hanno il pieno diritto di vivere gli spazi pubblici**, di lavorare e di giocare sia di giorno che di notte, da sole o in compagnia come qualsiasi altro individuo.

Lo studio *Women and the city II*⁸, condotto da **ActionAid**, ha dimostrato come la continua violenza contro donne e bambine all'interno dei contesti urbani sia **considerata quasi una norma** in molte comunità. Spesso infatti è la stessa struttura delle città a renderne difficile l'accesso alle donne e in molti casi si crea un tacito accordo secondo il quale alcuni luoghi sono necessariamente preclusi alle donne. I **pregiudizi sulle donne** e sul loro ruolo all'interno della società ne rafforzano l'esclusione dai luoghi e dalla vita pubblica.

Cosa si può fare

Per questo motivo è nata l'iniziativa internazionale **Safe cities** di ActionAid, volta proprio a **combattere la violenza sulle donne negli spazi pubblici**. I programmi *Safe cities* hanno messo in atto in diversi Paesi del Sud del mondo come Cambogia, Liberia, Brasile, Nepal, Kenya, delle iniziative all'interno di scuole, università ed enti pubblici al fine di aumentare il dialogo, sensibilizzare le comunità e coinvolgere i governi per lottare contro la discriminazione e la violenza di genere nelle città. In alcuni Paesi i governi stanno iniziando a muovere i primi passi verso delle politiche volte a proteggere le donne, tuttavia l'estrema **povertà** e la reale **mancanza di infrastrutture e beni primari** rendono la loro emarginazione un ostacolo difficile da superare.

Intervenire fin da subito

In questi Paesi le bambine non hanno, nella maggior parte dei casi, **accesso all'istruzione** e i pregiudizi all'interno di **famiglia** e comunità di appartenenza le rendono **vittime di un circolo vizioso da cui sembra impossibile uscire**. Ma è proprio partendo dall'**infanzia** e quindi dalla **scuola** e dall'istruzione che **bambine e ragazze** possono avere la possibilità di uscire da una situazione di emarginazione. Come afferma la poetessa e sostenitrice dei diritti delle donne Adrienne Rich, **aiutare a prendere consapevolezza delle proprie possibilità e dare i mezzi necessari per poter usufruire dei propri diritti è la cosa più importante che una donna possa fare per un'altra**. È altresì fondamentale che **tale consapevolezza nasca fin da subito, dalla prima infanzia e per fare ciò è necessario il contributo di tutti**.

Organizzazioni come ActionAid, aiutano le **bambine** di oggi a diventare le **donne libere** di domani.

Scopri come puoi dare il tuo sostegno adottando una bambina a distanza.

BIBLIOGRAFIA

Note e riferimenti

1. Organizzazione Mondiale della Sanità, Global and regional estimates of violence against women. Prevalence and health effects of intimate partner violence and non-partner sexual violence, 2013, www.who.int/reproductivehealth/publications/violence/VAW_infographic.pdf?ua=1 (ultimo accesso: 12/3/2015)
2. UN Habitat, World Cities Day, 2014 2014
<http://unhabitat.org/wcd/world-cities-day-2014-leading-urban-transformations> (ultimo accesso: 12/3/2015)
3. UN Habitat, State of African Cities 2014, <http://unhabitat.org/the-state-of-african-cities-2014/> (ultimo accesso 16/03/2015)
4. Ethiopian Central statistics Authority, Urban Biannual Employment Unemployment Survey 2004, Ethiopia, 2004, Ethiopian Central statistics Publication, <http://www.csa.gov.et/> (ultimo accesso 12/12/2014)
5. Report Women and the City II, ActionAid:
http://www.actionaid.org.uk/sites/default/files/publications/women_and_the_city.pdf (ultimo accesso 12/12/2014)
6. Jornal do Commercio, Pernambuco, 2010, <http://www2.uol.com.br/JC/especial/suape/ocupacao.html> (ultimo accesso 12/12/14)
7. UN Women, UN Trust Fund to end Violence Against Women, 2012:
<http://www.unwomen.org/~media/headquarters/attachments/sections/trust%20funds/untrustfundevaw/untf-fact-sheet-2012.pdf> (Ultimo accesso: 16/03/2015)
8. IPEA, Violência contra a mulher: feminicídios no Brasil , 2013:
http://www.ipea.gov.br/portal/images/stories/PDFs/130925_sum_estudo_feminicidio_leilagarcia.pdf (Ultimo accesso: 16/03/2015)
9. Vedi nota 5
10. WOREC Nepal, Monthly VAW Report Chaitra 2069, 2013:
<http://www.worecnepal.org/monthly-report/monthly-vaw-report-chaitra-2069> (ultimo accesso: 16/03/2015)
11. Violence Against Women Hackathon: <http://www.vawhack.org/data> (ultimo accesso 16/03/2014)
12. Vedi nota 10

BIBLIOGRAFIA

Note e riferimenti

13. Vedi nota 10

14. Vedi nota 5

15. Vedi nota 5

16. Keo, M. radio free Asia, Hundreds Faint in Garment Factory,2011,
<http://www.rfa.org/english/news/cambodia/faintings-08252011182914.html> (ultimo accesso: 16/03/2014)

17. Vedi nota 5

18. Vedi nota 5

Altre fonti

Dangers lurking in the streets of Addis: <http://www.actionaid.org/2013/03/dangers-lurking-streets-addis>
(ultimo accesso: 12/12/2014)

Mwakirunge dumpsite in Kenya: a sore sight for anybody with a heart:
<http://www.actionaid.org.uk/about-us/voices-blog/2014/05/20/mwakirunge-dumpsite-in-kenya-a-sore-sight-for-anybody-with-a-heart> (ultimo accesso: 12/12/2014)

act:onaid

adozioneadistanza.actionaid.it

